



Piano strategico 2020-2022 del Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere

Il Dipartimento di Lingue Letterature e Culture straniere vive dell'interazione costante e fertile tra discipline linguistiche e discipline letterarie e culturali, con un forte impianto multidisciplinare, una progettualità scientifica trasversale e una offerta formativa dinamica e internazionalizzata.

Dal 2017 è Dipartimento di eccellenza, con una focalizzazione sugli studi che informano la ricerca e la sperimentazione didattica relativa al comparto delle digital humanities e agli ambiti della traduzione, come pratica testuale, metacognitiva e di interpretazione.

La struttura portante del Dipartimento è costituita dalle discipline letterarie, linguistiche, filologiche e delle lingue straniere, tutte appartenenti all'Area 10. La composizione del Dipartimento è molto omogenea, in quanto 49 dei docenti e ricercatori appartengono all'Area 10 e solo 9 ad altre aree. Il Dipartimento può pertanto garantire una formazione solida di carattere linguistico e culturale fornendo le competenze necessarie per rispondere alle esigenze del tessuto sociale, produttivo ed economico del mondo d'oggi. Oltre a un corso di Laurea triennale in Lingue e letterature straniere strutturato in quattro curricula (linguistico/letterario, turismo culturale, lingue orientali, processi interculturali), il Dipartimento offre due corsi di Laurea Magistrale internazionalizzati dotati di diploma di Doppio titolo in convenzione con Atenei stranieri (Università di Bochum, D; Farleigh Dickinson University, New Jersey, USA), 1 corso di Laurea Magistrale organizzato in due curricula e dotato di diploma di doppio titolo con Ateneo straniero (Université Lumière Lyon 2, F), e un corso di laurea di nuova attivazione interdipartimentale e interclasse a carattere fortemente innovativo (Geourbanistica).

I membri del Dipartimento contribuiscono alla formazione di terzo livello offerta da tre Dottorati interdisciplinari, di cui due caratterizzanti l'Area 10: 1) il Dottorato in "Studi Umanistici Transculturali", che coniuga l'alta specializzazione nei settori linguistico-letterari con forti intrecci fra discipline e culture, nella prospettiva di nuove alleanze tra saperi promosse in ambito europeo (Horizon, ERC); 2) il Dottorato in "Scienze linguistiche", convenzionato con l'Università di Pavia, che copre l'area linguistico-filologica, offrendo una formazione altamente qualificata anche grazie alla collaborazione con altre università italiane e straniere.

L'occasione di scambio per docenti e dottorandi è stata rafforzata in questi anni dalla partecipazione alle attività del PhD Network "Literature and Cultural Studies", collegato con le Università di Giessen, Stoccolma, Helsinki e Lisbona. Oltre al prestigio scientifico che deriva dalla realizzazione di co-tutele dottorali internazionali, la partecipazione al PhD Network ha consentito di allargare e potenziare le collaborazioni con enti di ricerca nazionali e internazionali, con significative ricadute anche sul piano didattico.

L'apertura internazionale è stata recentemente sviluppata mediante la promozione di progetti di ricerca caratterizzanti l'Area 10 e finanziati dall'Ateneo, denominati "Excellence Initiatives", in collaborazione con università straniere, nonché da progetti Erasmus Plus che coniugano ricerca e didattica, con significative opportunità di sperimentazione e innovazione.

Relativamente alla produzione scientifica, da un punto di vista puramente quantitativo i dati rivelano un alto quoziente di produttività'. Dal punto di vista qualitativo, si osserva un graduale incremento dei prodotti pubblicati presso sedi prestigiose (italiane o straniere), che prevedono una procedura di revisione anonima: rientra tra gli obiettivi pluriennali fissati dal Dipartimento l'aumento delle pubblicazioni indicizzate su Scopus e Web of Science, e in riviste di Classe A dell'ANVUR. I dati degli ultimi anni mostrano inoltre una crescita sul versante della partecipazione a programmi comunitari (Horizon 2020, ERC ecc.).

Relativamente alla popolazione studentesca del Dipartimento, la continua e consistente crescita registrata negli ultimi anni, che ha portato dal 2017 a oggi a una sostanziale stabilizzazione del corso triennale (circa 800 matricole) e a un aumento progressivo dei corsi biennali (con un incremento che raddoppia oggi i numeri dello scorso a.a.) è indice della qualità e attrattività dell'offerta formativa, ma d'altro canto comporta un rapporto studenti/docenti molto elevato e tra i meno favorevoli in Italia, a



cui è necessario porre rimedio con attente e responsabili politiche di reclutamento e avanzamento di carriera, tenuto conto di dinamiche di trasformazione dell'insieme del corpo docente che vanno a toccare gli equilibri tra le fasce (pensionamenti massicci attesi nei prossimi tre anni, piani straordinari, ecc.).

Si segnala infine una robusta programmazione di acquisizione di risorse strumentali, con particolare riferimento alla riorganizzazione di aule di laboratorio attrezzate con risorse informatiche e di aggiornati programmi di software che rispondano alle esigenze di una ricerca e una didattica innovativa e di qualità.

Per la velocità delle dinamiche in atto e l'esigenza di portare il sapere a una spendibilità nuova (cfr. il grande framework concettuale e progettuale che accompagna il programma Horizon), un Dipartimento umanistico ha la necessità di riconfermare il proprio fondamentale ruolo in materia di istruzione e formazione, ridefinendosi anche come luogo di coagulo di istanze critiche, creative e ideative di un sapere più complesso, che tenga anche conto delle evoluzioni tecnologiche. Il Dipartimento intende pertanto potenziare la propria vocazione innovativa, dando ulteriore impulso a ricerche, studi e occasioni formative che armonizzino competenze di base e specializzazioni aperte ai cambiamenti di paradigma culturale e alle specificità del contesto extra-universitario di intervento, nella prospettiva di studi umanistici orientati alla formazione di soggetti capaci di comprendere e affrontare le nuove sfide del sapere e dell'operare con lo strumentario metodologico proprio dell'ambito linguistico, letterario e filologico.

1. **Benchmarking e posizionamento del dipartimento**

1.1. Il Dipartimento di LLCS nel confronto nazionale e internazionale

Per quanto riguarda il posizionamento del Dipartimento di LLCS nel panorama nazionale è prioritario fare riferimento ai risultati della VQR 2011-14. Per quanto riguarda l'Area 10 il Dipartimento ha raggiunto le seguenti posizioni:

- 13° posto nella graduatoria dei 158 dipartimenti che hanno presentato prodotti nell'Area 10;
- 13° posto nella graduatoria di segmento, ovvero dei dipartimenti di piccole dimensioni (118).

Un ulteriore dato che consente di collocare il Dipartimento di LLCS nel panorama nazionale proviene dalla graduatoria definita dall'ANVUR per la selezione dei Dipartimenti di Eccellenza (cfr. "Elenco dei dipartimenti ammessi alla selezione dei 180 Dipartimenti di Eccellenza" del 12 maggio 2017). Tenuto conto del fatto che sono 40 le Università italiane che offrono un corso di laurea in Lingue e culture moderne L-11 (cfr. University), il Dipartimento di Bergamo risulta essere:

- uno dei 5 Dipartimenti delle università italiane che offrono insegnamenti di lingue, letterature e culture straniere inclusi nella graduatoria (con Bologna, Firenze, Macerata e Verona).
- uno dei 3 Dipartimenti ad aver ottenuto un valore dell'Indicatore standardizzato di performance dipartimentale (ISPD) pari a 100 (con Bologna e Verona).

La struttura portante delle attività di ricerca del Dipartimento di LLCS è costituita dalle discipline letterarie, linguistiche, filologiche e delle lingue straniere, a cui si affiancano le aree di Italianistica, Storia e Geografia.

In linea con gli obiettivi stabiliti dall'Ateneo e coerentemente con la propria specificità di dipartimento umanistico, la ricerca si focalizza soprattutto sull'internazionalizzazione e sulla qualità dei prodotti scientifici. Più in particolare, nel triennio 2016-2018 il Dipartimento di LLCS si è posto i seguenti obiettivi:

- a. Migliorare la qualità e la rilevanza della ricerca: prodotti della ricerca
- b. Migliorare la qualità e la rilevanza della ricerca: progetti di ricerca



- c. Incentivare la ricerca d'eccellenza favorendo la formazione di una massa critica di giovani ricercatori
- d. Promuovere l'internazionalizzazione della ricerca.

Relativamente ai risultati raggiunti nel triennio 2016-19 (cfr. la *Relazione* degli anni 2016, 2017 e 2018 e il *Riesame* annuale), sono stati pubblicati 210 contributi in opere collettanee, 140 articoli su riviste scientifiche e 41 curatele, che derivano dalla collaborazione con studiosi di altre sedi e di altre discipline, nonché 22 libri, scaturiti da ricerche di ampio respiro proprie degli studi umanistici. Il Dipartimento pubblica inoltre la rivista *Linguistica e Filologia*, di classe A Anvur e indicizzata in Web of Science; la rivista ha un Comitato Scientifico internazionale e ospita numerosi studi di autori esterni, sia nazionali sia internazionali.

Un ampio margine di miglioramento si registra nella capacità di attrarre finanziamenti in seguito alla partecipazione a bandi competitivi nazionali e internazionali, con una media pro capite relativamente bassa: 0,1702 nel 2016, 0,0416 nel 2017, 0,1153 nel 2018 relativamente ai bandi competitivi nazionali; 0,0638 nel 2016, 0,0625 nel 2017, 0,0192 nel 2018 relativamente ai progetti presentati su bandi competitivi internazionali.

La politica volta alla formazione di giovani ricercatori è condotta attraverso le attività dei dottorati di ricerca e soprattutto mediante il consolidamento degli assegni di ricerca, con un totale di 21 annualità nel triennio 2016-18.

Fondamentale per un dipartimento che opera negli ambiti sopra indicati è la collaborazione con università e centri di ricerca stranieri, attraverso l'organizzazione di convegni e seminari e lo scambio di *visiting professor*. Nel triennio precedente sono stati ospitati 28 studiosi stranieri provenienti da atenei europei ed extra-europei, un dato che dimostra l'attrattività del Dipartimento; i *visiting* in uscita, invece, sono stati solo 7 con una tendenza calante (4 nel 2016, 2 nel 2017, 1 nel 2018), il che rivela la difficoltà per i membri del Dipartimento di affiancare agli impegni didattici e istituzionali attività di ricerca all'estero per periodi superiori ai 15 giorni.

Con una popolazione studentesca complessiva che si attesta poco sopra le tremila unità (2471 studenti iscritti al triennio in LLSM e 559 ai corsi di laurea magistrale), il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere si è confermato nell'A.A. 2018/2019 un polo didattico di rilievo a livello locale, regionale e nazionale. La sua offerta formativa si articolava in un corso di laurea triennale in "Lingue e letterature straniere moderne", classe L-11 (di seguito LLSM), e in tre corsi di laurea magistrale:

- "Lingue e letterature europee e panamericane", internazionalizzato dall'A.A. 2019/2020 e ridenominato "Intercultural Studies in Languages in Literatures", classe LM-37, in cui è possibile conseguire un "Doppio titolo" con la Ruhr-Universität Bochum, Germania (di seguito LLEP);
- "Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale", classe LM-38, in cui è possibile conseguire un "Doppio titolo" con la Université Lyon 2, Francia (di seguito LMCCI);
- "Planning and Management of Tourism Systems", classe LM-49, corso internazionalizzato dall'A.A. 2016/2017, in cui è possibile conseguire un "Doppio titolo" con la Farleigh Dickinson University, USA (di seguito PMTS).

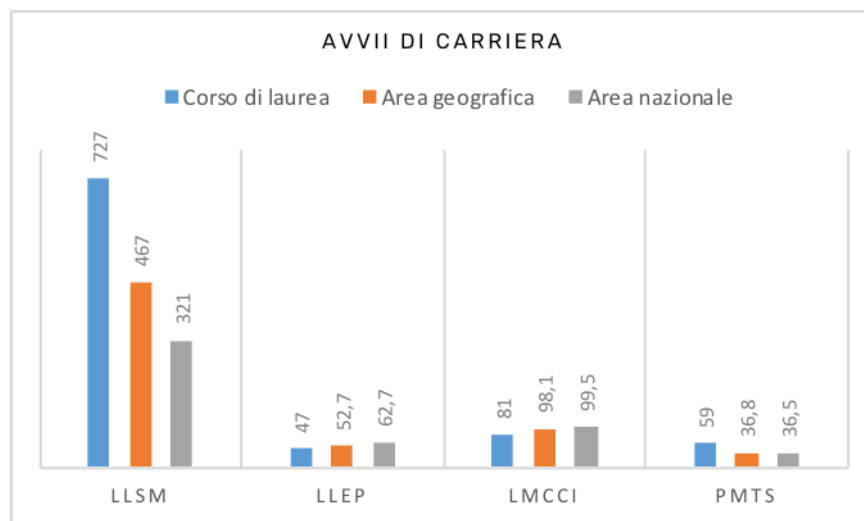
L'analisi del benchmarking nazionale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere si fonda sui "rapporti statistici dei corsi di studio", predisposti dai servizi statistici di Ateneo nell'aprile 2019, e sul confronto degli indicatori, forniti dall'ANVUR e aggiornati al 29.09.2018, dei Corsi di studio accesi presso la struttura con i Corsi della stessa classe di laurea e tipologia presenti nell'Area geografica "NORD-OVEST", che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, e sul territorio nazionale. I parametri presi in considerazione sono, perciò, i seguenti:

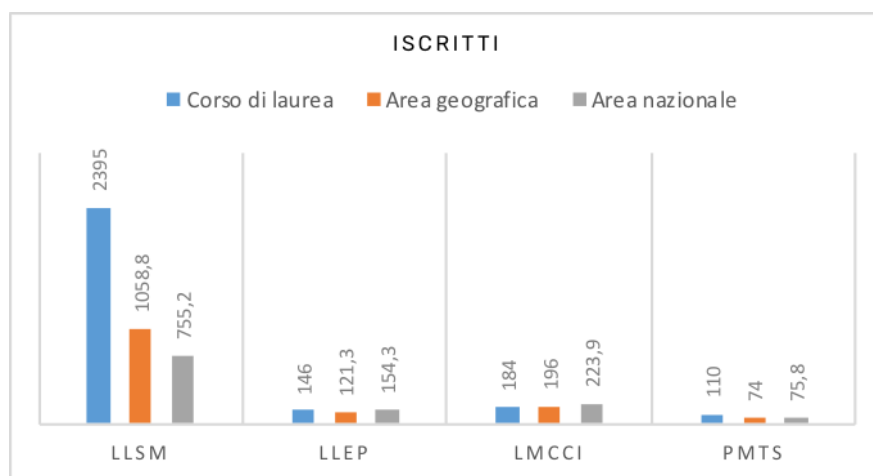
- a) Benchmark relativi alle immatricolazioni e alle iscrizioni
- b) Benchmark relativi alla didattica
- c) Benchmark relativi all'attrattività esterna e all'internazionalizzazione
- d) Benchmark relativi alla consistenza e qualificazione del corpo docente

1.1.a) Benchmark relativi alle immatricolazioni e alle iscrizioni

Negli ultimi anni i benchmark relativi alle immatricolazioni (927 studenti nell'A.A. 2018/2019) e alle iscrizioni (2103 studenti nell'A.A. 2018/2019) ai corsi di laurea del Dipartimento sono stati in costante crescita e si sono attestati a buoni livelli in confronto agli altri corsi di studio triennali e magistrali della stessa classe attivati presso Atenei non telematici dell'Area geografica "NORD-OVEST" e, ancor più, in Italia.

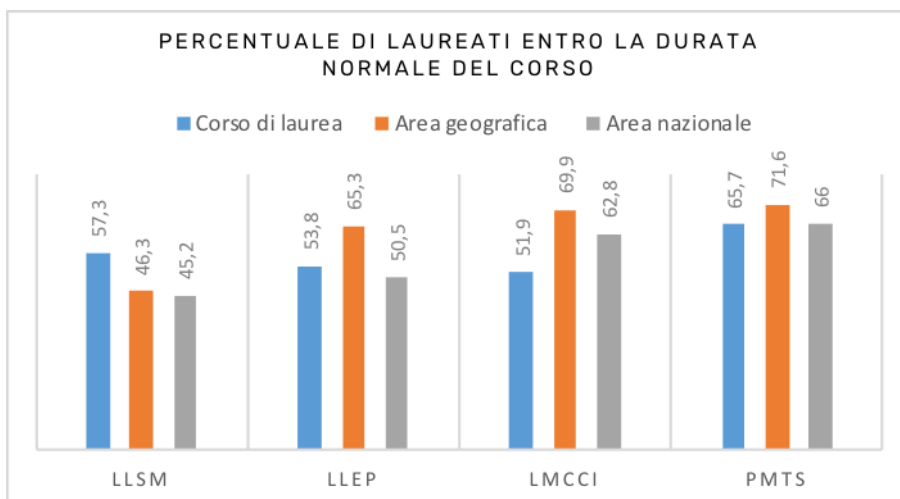
Ciò vale, in particolare, per il corso di laurea triennale in LLSM che, secondo i rapporti ANVUR disponibili, ha registrato nel 2016 un numero di "avvii di carriera al primo anno" (727) e di "immatricolati puri" (663) che si è mantenuto al di sopra del 50% del livello regionale (467; 399,2) e del 100% di quello relativo agli Atenei italiani (321; 271,4). Anche il numero degli iscritti (2395) evidenzia che LLSM ha mantenuto stabile, nel triennio 2014-2106, un benchmark superiore annualmente di circa 1350 studenti rispetto alla media dell'Area geografica e di circa 1600 rispetto al dato nazionale relativo alla medesima classe di laurea. In generale "gli avvii di carriera e gli iscritti per la prima volta a una LM" sono inferiori alle medie di Area geografica (52,7) e nazionale (62,7) nel caso di LLEP (47), i cui parametri sugli iscritti sono, però, superiori ai dati regionali. I dati di LMCCI sugli avvii di carriera (81) e sugli iscritti (184) risultano inferiori a quelli di Area geografica (196; 98,1) e nazionale (223,9; 99,5). È possibile che questo dato sia da imputare alla facilità con cui i laureati del triennio trovano lavoro, come si commenterà qui sotto al punto b). Diversamente, PMTS registra numeri nettamente più alti relativamente ad avvii di carriera (59) e iscritti (110) rispetto alle medie di Area geografica (74; 36,8) e nazionale (75,8; 36,5).





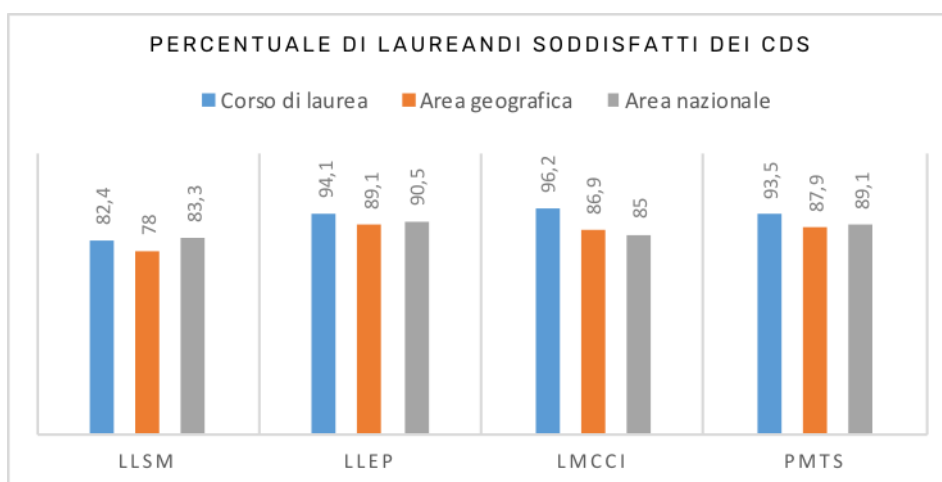
1.1.b) Benchmark relativi alla didattica

A questi solidi numeri di immatricolati e iscritti corrispondono benchmark relativi alla didattica ("regolarità degli studi", "efficacia dei percorsi formativi", "soddisfazione" e "occupabilità degli studenti") decisamente favorevoli ai corsi di laurea del Dipartimento in confronto a quelli della stessa classe dell'Area geografica e a livello nazionale.

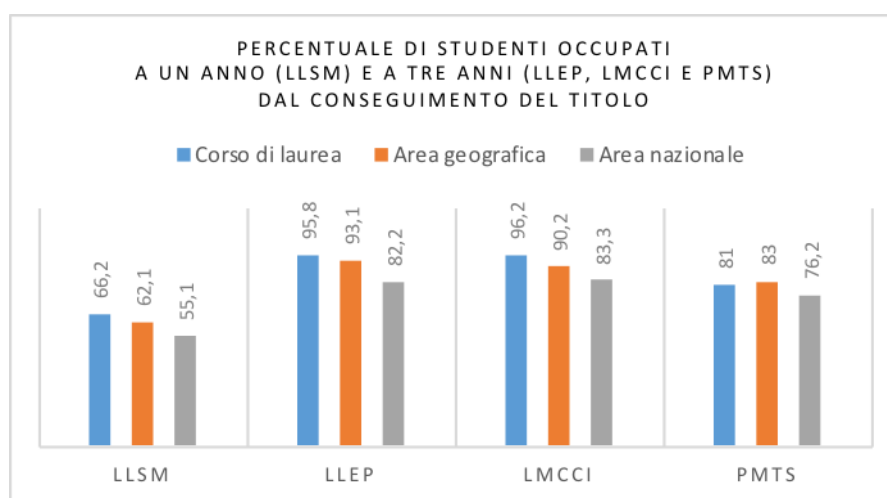


Nel dettaglio, i benchmark relativi alla regolarità degli studi del corso di laurea triennale in LLSM si dimostrano nettamente superiori rispetto ai dati di Area geografica e nazionale. In particolare, la "Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s." è aumentata costantemente e presenta nell'ultimo anno in osservazione una variazione di circa +15% in raffronto al dato regionale e di circa +10% rispetto a quello nazionale. Il benchmark "Percentuale di laureati entro la durata normale del corso" si attesta nel 2016, con un dato pari al 57,3%, a un livello nettamente superiore a quello della media dell'Area geografica (46,3%) e nazionale (45,2%). Anche nel caso del corso di laurea magistrale in LLEP, i dati relativi alla "Percentuale di studenti regolari che abbiano acquisito almeno 40 CFU" (75,2%) risultano ampiamente superiori alla media di Area geografica (54%) e nazionale (52,1%), mentre il valore del "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi" (53,8%), pur risultando ben al di sopra della media

nazionale (50,5%), è inferiore a quanto indicato da quella di Area geografica (65,3%). I dati relativi ai due medesimi indicatori, per quanto riguarda LMCCI, evidenziano uno svantaggio comparativo rispetto ai valori di Area geografica e nazionale, mentre il loro andamento risulta positivo nel caso di PMTS con medie superiori sia rispetto alla macro-area che a livello nazionale.



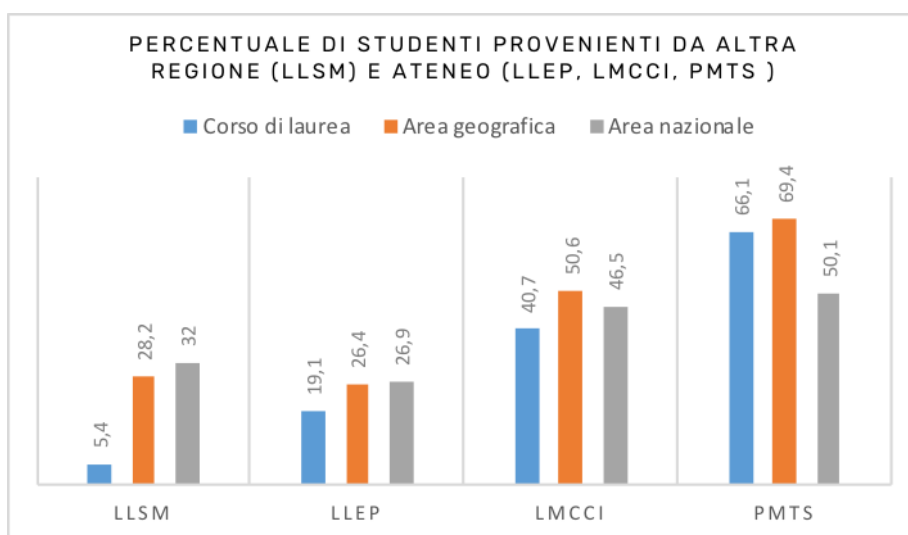
Nel 2017, nel corso di laurea in LLSM la “percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS” ha mostrato, con riferimento all’Area geografica (78%), una percentuale (82,4%) superiore del 4,4%, e in linea con quella nazionale (83,3%). Nel caso di LLEP, i benchmark relativi alla soddisfazione sono superiori alle medie di Area geografica e nazionale. All’efficacia esterna si unisce una percentuale dei laureandi complessivamente soddisfatti del CdS che si attesta al 94,1%, superiore alle medie di Area geografica (89,1%) e nazionale (90,5%). A LMCCI i benchmark relativi a soddisfazione sono tutti positivi, in crescita e nettamente superiori a quelli dell’Area geografica e nazionale. All’efficacia esterna si unisce una complessiva soddisfazione dei laureandi che si attesta al 96,2%, anche qui in aumento e superiore alle medie di Area geografica (89,7%) e nazionale (81,4%). A PMTS, la percentuale dei laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (93,5%) è mediamente più alta rispetto sia alla media dell’Area geografica (87,9%) sia a quella nazionale (89,1%).



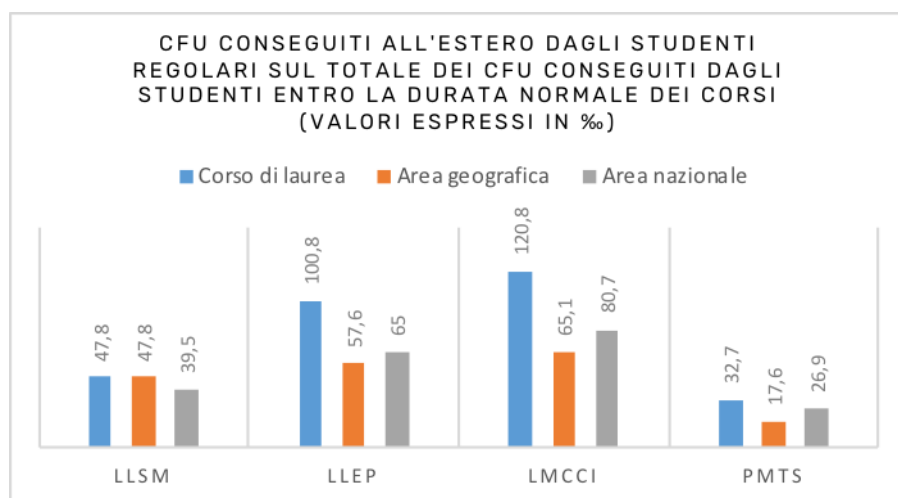
Decisamente favorevoli e in andamento progressivamente positivo rispetto a quelli dell'Area geografica e nazionale sono i benchmark relativi all'efficacia dei percorsi di studio e alla percentuale di laureati occupati (66,2%) a un anno dal conseguimento del titolo di studio in LLSM. I benchmark del 2017 relativi alla percentuale di laureati del corso di laurea magistrale in LLEP occupati a tre anni dal conseguimento del titolo (95,8%) sono superiori alla media nazionale e di area. Ciò vale pure per LMCCI, la cui percentuale di laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo (96,2%) è superiore alla media geografica e a quella nazionale. Nel caso di PMTS, il benchmark relativo ai laureati occupati a tre anni dalla laurea (81%) mostra un andamento coerente con l'andamento nazionale e superiore a quello regionale, con interessanti dati a livello locale che mostrano l'apprezzamento del territorio per i laureati della LM49.

1.1.c) Benchmark relativi all'attrattività esterna e all'internazionalizzazione

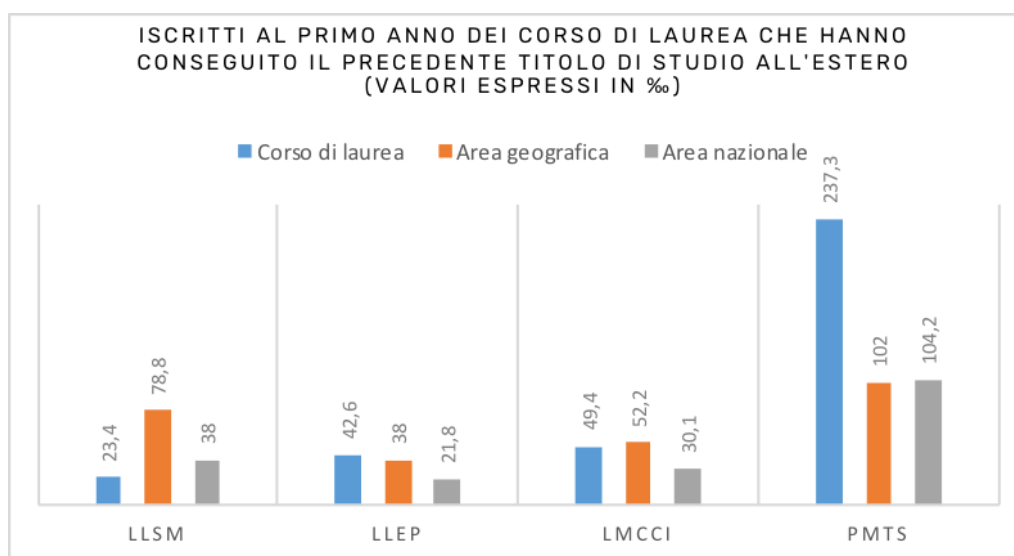
I benchmark relativi all'attrattività esterna, ovvero da altre regioni e da altri Atenei, e all'internazionalizzazione ("mobilità in uscita" e "attrattività internazionale") rivelano dati al di sotto delle medie di area e nazionale nel caso di LLSM, ma decisamente superiori, se non doppie, per quanto concerne i tre corsi di laurea magistrale.



Nel dettaglio, i benchmark relativi all'attrattività da altre regioni e da altri Atenei del Corso di laurea triennale in LLSM, LMCCI e LLEP risultano nel triennio 2014-2016 inferiori rispetto alle medie di Area geografica e nazionale. Nel caso di LLSM, l'indicatore "Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni" evidenzia che nell'ultimo anno di osservazione il dato (2014: 4,2% - 2015: 5,4% - 2016: 5,4%) è decisamente disallineato dalle medie di Area geografica (2014: 23,6% - 2015: 24,2% - 2016: 28,2%) e nazionale (2014: 29,7% - 2015: 30,9% - 2016: 32%). PMTS manifesta, di contro, un'ottima performance per quanto concerne l'attrattività esterna, rispecchiata dal valore che questo benchmark assume nel CdS (66,1%), il quale rivela una significativa presenza di iscritti al primo anno provenienti da altro Ateneo che si attesta 16 punti percentuali sopra la media nazionale (50,1%) ed è di poco inferiore a quella regionale (69,4%).



I benchmark relativi alla mobilità in uscita evidenziano un miglioramento lungo il triennio 2014-2016. In particolare, nel caso del Corso di laurea in LLSM, il numero di "CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso" ha registrato un netto incremento, grazie al quale il benchmark, precedentemente al di sotto delle medie di Area geografica e nazionale, nel 2016 si è allineato alla prima (47,8%) e ha decisamente superato la seconda (39,5%). Per quanto concerne l'indicatore relativo ai "laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero", il dato resta nel confronto con i corrispettivi dell'Area geografica e nazionale al di sotto delle loro medie. Nello stesso anno, i benchmark relativi all'internazionalizzazione sono stati nettamente superiori alla media di Area geografica e nazionale nel caso del corso di laurea magistrale in LLEP. A LMCCI il numero di "CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso", nel 2016 ha raggiunto il 120,8%, ovvero un valore doppio rispetto alla media dell'Area geografica (65,1%) e ampiamente superiore a quella nazionale (80,7%). Anche il parametro relativo ai "laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero" si è collocato, nel 2016, ben al di sopra dei valori di riferimento d'Area geografica (163%) e nazionali (202,2%). Nel caso di PMTS si rilevano valori dei due benchmark allineati sia alla macro-area che alla media nazionale.

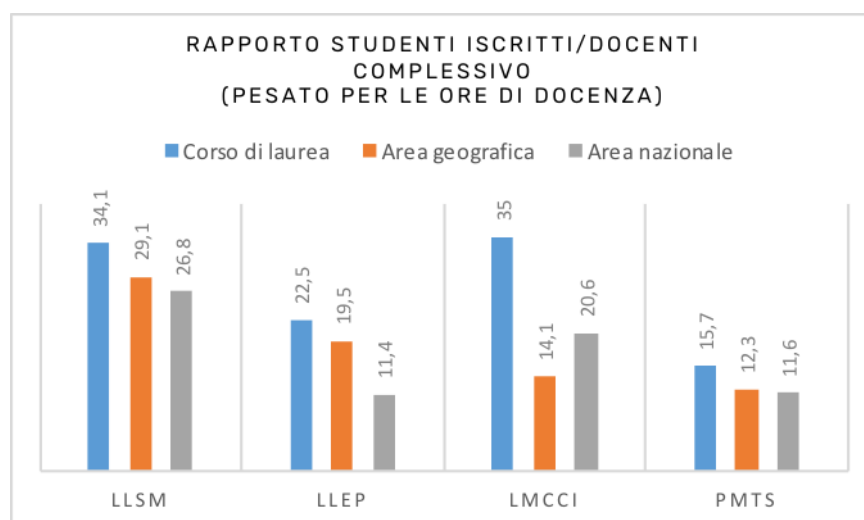


Per quanto riguarda il benchmark dell'attrattività internazionale, nel caso del Corso di studio triennale in LLSM, il dato del 2016 (23,4%) relativo agli "studenti iscritti al primo anno del corso di

laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero", anche se internamente in crescita, si è attestato a un livello distante rispetto a quello, anch'esso in aumento, dell'Area geografica (78,8%), riportandosi a un parametro più vicino a quello nazionale (38,0%). Il corso di laurea magistrale in LLEP ha registrato, per quanto riguarda questo benchmark, un notevole aumento nel 2016, con un parametro decisamente superiore alle medie di Area geografica e nazionale. Nel caso di LMCCI, il benchmark ha raggiunto, nel 2016, il 49,4% e si è mantenuto su valori simili alla media d'Area geografica (52,2%) e ben più elevati rispetto a quelli nazionali (30,1%). Nel caso di PMTS, anche rispetto alla media dell'Area geografica e a quella nazionale, il parametro relativo agli "studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero" è aumentato considerevolmente nell'ultimo triennio.

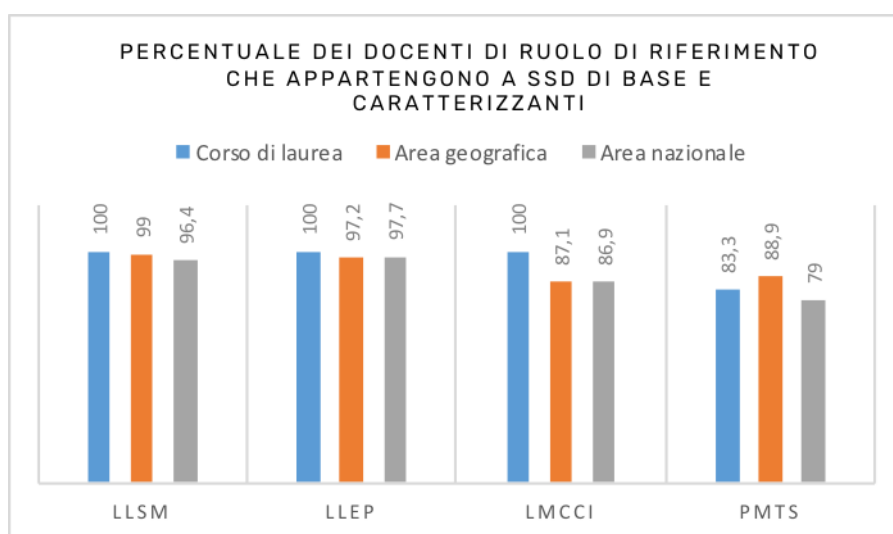
1.1.d) Benchmark relativi alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Per quanto concerne i benchmark relativi alla consistenza e qualificazione del corpo docente, il rapporto docenti/studenti nei corsi di studio del Dipartimento è decisamente sfavorevole, nel caso di LLSM e di LMCCI, rispetto a quello evidenziato dall'indicatore d'Area geografica e soprattutto nazionale, mentre la situazione è migliore nel caso dei corsi di laurea magistrale in LLEP e PMTS.

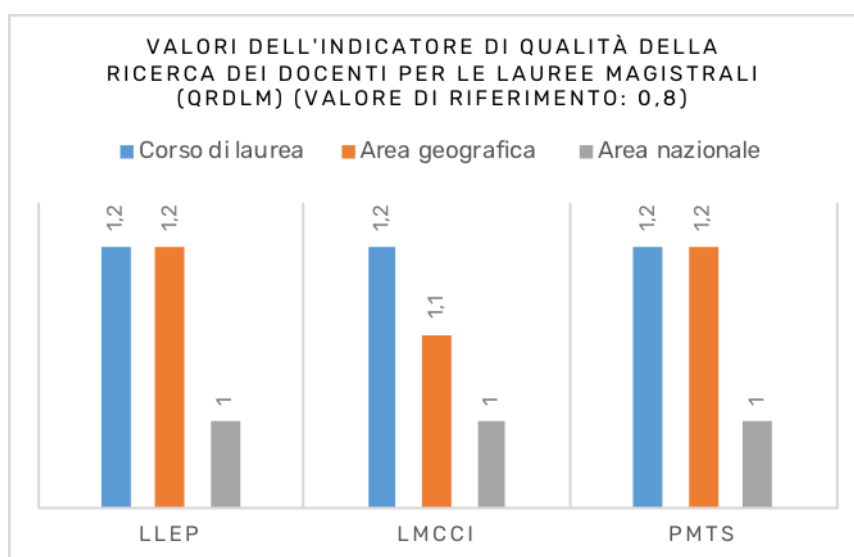


Nello specifico, per quanto concerne la consistenza del corpo docente, nel CdS in LLSM, il "Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e tipo B)" (34,1) è decisamente sfavorevole rispetto a quello evidenziato dall'indicatore di Area geografica (2014: 29,3 – 2015: 30,2 – 2016: 29,1) e soprattutto nazionale (2014: 25,0 – 2015: 25,8 – 2016: 26,8). Doppio rispetto alla media nazionale e superiore a quello di area è il rapporto studenti iscritti/docenti pure nel corso di laurea magistrale in LLEP; anche per quanto riguarda LMCCI il parametro (35) conferma il medesimo trend, ben distante dalla media di Area geografica (14) e nazionale (20,6). I valori relativi al rapporto studenti/docenti (15,7) per il corso di laurea magistrale in PMTS sono meno distanti da quelli dell'area regionale (12,3) e nazionale (11,6), ma rivelano comunque una situazione di sofferenza.

In riferimento a questo benchmark si rileva che i corsi di laurea del Dipartimento erogano complessivamente un numero di CFU pari a 1200 a fronte di un numero di docenti (I e II fascia) e di RU e RTD (A e B) di 57 unità (PO: 17 – PA: 20 – RU: 9 – RTDA: 5 – RTDB: 6), il cui compito istituzionale copre in totale 935 CFU (compresi gli affidamenti interni), ovvero il 78% dell'offerta didattica dei corsi di laurea triennale e magistrali attivati. Queste percentuali si attestano fra l'83,3 (PMTS) e il 100% (LLSM, LLEP e LMCCI) per quanto concerne i docenti di ruolo di riferimento dei CdS incardinati su settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti.



Si evidenzia, infine, che in tutti i corsi di laurea magistrale del Dipartimento il benchmark relativo alla qualità della ricerca dei docenti per l'anno 2017, il cui dato non è disponibile nei rapporti ANVUR per il corso di laurea triennale, mostra valori in linea con la media dell'Area geografica e superiori a quella nazionale.



Per quanto riguarda la valutazione complessiva inerente l'offerta formativa del Dipartimento, le CEV in visita recente hanno espresso parere positivo; unico rilievo la raccomandazione di provvedere a un monitoraggio strutturale della didattica, come già accade per la ricerca, con relativa compilazione di documenti di sintesi da inserire nella scheda SUA di Dipartimento. In risposta a tali raccomandazioni si è ritenuto opportuno nominare un referente con il compito di coordinare le suddette attività.

1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza e delle opportunità e minacce

1.2.1. Punti di forza



La struttura portante delle attività di ricerca e di didattica del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere è costituita dalle discipline letterarie, linguistiche, filologiche e delle lingue straniere (arabo, cinese, francese, giapponese, inglese, russo, spagnolo, tedesco). Ad esse si affiancano le aree di Italianistica, Storia e Geografia, oltre ad altre discipline indispensabili alla caratterizzazione dei quattro curricula attivi: tra queste, l'Arte, l'Economia, l'Antropologia e la Sociologia.

Il primo punto di forza del Dipartimento risiede, quindi, nella presenza di varie discipline che garantisce una formazione articolata nei tre livelli di formazione (corso di laurea triennale, corsi di laurea magistrale, dottorati di ricerca) che affianca alla solidità linguistica e culturale le competenze necessarie per rispondere alle mutate esigenze del tessuto sociale, produttivo ed economico non solo del territorio, ma anche e soprattutto nazionale e internazionale. L'offerta formativa del Dipartimento, oltre a un corso di laurea triennale e tre corsi di Laurea magistrale (quattro dall'A.A. 2019/2020), riguarda anche il terzo livello della formazione con riferimento ai Dottorati di ricerca in "Studi umanistici transculturali", "Scienze linguistiche" e "Formazione della persona e mercato del lavoro", ai quali afferiscono e collaborano numerosi docenti del Dipartimento. I tre dottorati si avvalgono di collaborazioni internazionali con percorsi dottorali in co-tutela con Atenei stranieri. L'occasione di scambio per docenti e dottorandi del Dipartimento è stata rafforzata in questi anni dalla partecipazione alle attività del PhD Network "Literature and Cultural Studies", collegato con le Università di Giessen, Graz, Stoccolma, Helsinki e Lisbona.

Un punto fondamentale di forza è, quindi, quello che tutti gli ambiti di ricerca scientifica e tutti i percorsi didattici del Dipartimento si ispirano ai principi di interdisciplinarietà e di internazionalizzazione, assi portanti che hanno consentito lo sviluppo di un'offerta formativa ricca, articolata e attrattiva, e hanno moltiplicato l'efficacia di una ricerca che oggi si presenta in forte dialogo con i contesti internazionali ed è capace di intercettare progettualità espresse sia in ambito strettamente accademico che negli ambiti correlati al mondo delle aziende e delle istituzioni del territorio. Questa configurazione ha mostrato anche un'elevata capacità del Dipartimento di esprimere eccellenza ai vari livelli della Ricerca, con ottimi risultati di VQR su scala sia disciplinare sia nazionale. Ne è prova il riconoscimento come "Dipartimento di Eccellenza", conferito nel 2017 dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, che vedrà il Dipartimento particolarmente impegnato in attività didattiche e scientifiche relative agli ambiti della "traduzione" e delle "digital humanities".

Se il riconoscimento come "Dipartimento di Eccellenza" costituisce uno dei principali punti di forza del Dipartimento, anche in previsione di uno sviluppo della sua offerta formativa, un'ulteriore specificità della struttura risiede nell'attrattività dei corsi di laurea nei confronti del territorio provinciale e delle aree circostanti. I numerosi accordi di scambio internazionale, compresi quelli di doppio titolo nei corsi di laurea magistrale e di collaborazione internazionale a livello dottorale, assicurano ai corsi dei tre livelli di formazione offerti dal Dipartimento una certa attrattività anche a livello di area geografica e nazionale. In questo contesto, si prevede che l'internazionalizzazione del corso di laurea magistrale in "Lingue e letterature europee e panamericane", che dall'A.A. 2019/2020 assumerà la denominazione di "Intercultural Studies in Languages and Literatures", risulterà in un incremento dell'attrattività soprattutto nazionale, così come è già accaduto nel caso di "Planning and Management of Tourism Systems", che da quando è erogato esclusivamente in lingua inglese (con l'ovvia eccezione degli insegnamenti delle lingue straniere), ha visto aumentare costantemente il numero degli immatricolati e degli iscritti. Infine, l'attivazione dall'A.A. 2019/2020 del Corso di laurea magistrale interclasse in "Geourbanistica. Analisi e pianificazione territoriale, urbana, ambientale e valorizzazione del paesaggio" (LM-80/LM-48) renderà possibile, come già avviene nel caso di PMTS, un ampliamento della rete di impiego delle lingue e delle letterature/culture in nuovi ambiti professionali.

1.2.2. Punti di debolezza

L'efficacia e l'apertura internazionale dell'offerta formativa del Dipartimento e gli eccellenti risultati nella ricerca, ottenuti dai docenti/ricercatori che vi afferiscono, sono specificità che la struttura deve coltivare anche nel triennio in cui si sviluppa questo piano strategico, monitorando costantemente alcuni benchmark che rivelano dati inferiori rispetto alle medie di Area geografica e nazionale. Tale obiettivo si scontra con un punto di debolezza strutturale (evidenziato nel punto



1.1.d) del benchmark relativo alla consistenza del corpo docente, che vede al momento il Dipartimento in sofferenza rispetto a molti ambiti disciplinari anche caratterizzanti i Corsi.

Fra questi, si rileva che l'attrattività da altre regioni e da altri Atenei del Corso di laurea triennale in LLSM, LMCCI e LLEP è inferiore rispetto alle medie di Area geografica e nazionale. Tuttavia, nel caso di PMTS, i benchmark sono tutti favorevoli al Corso di studio e ciò significa che la profondità internazionale dell'offerta formativa può rappresentare un'utile risposta a questo apparente punto di debolezza. A tale riguardo, non bisogna dimenticare il contesto culturale nel quale opera il Dipartimento. I corsi di laurea triennale e magistrale della struttura sono offerti su un territorio che da soli cinquant'anni possiede una sede universitaria e, per questa ragione, probabilmente meno attrattiva a livello nazionale rispetto ai grandi Atenei presenti nell'area metropolitana limitrofa, si pensi a Milano, e nell'area geografica NORD-OVEST, in cui sono attive strutture dalla tradizione accademica ormai secolare (Pavia, Genova, Torino, ecc.).

Se, quindi, i corsi di laurea rispondono alle richieste e alle necessità di un territorio che sta sempre più comprendendo il significato, l'importanza e le finalità e gli obiettivi della formazione universitaria, che nel caso specifico trascende il mero apprendimento strumentale delle lingue straniere, resta da incentivare il proseguimento degli studi da parte dei laureati triennali in LLSM nei quattro corsi di laurea magistrale offerti da Dipartimento. Ciò è, forse, possibile non solo rendendo maggiormente perspicui gli sbocchi professionali/lavorativi effettivi dei corsi di laurea, ma anche fornendo agli studenti dei corsi di laurea triennale competenze più specifiche negli ambiti della "transcodificazione" e della "transmedialità" (vedi punto 3), che possano essere utilmente spese nel mondo del lavoro o affinate nei corsi di laurea magistrale del Dipartimento, anche nella prospettiva dell'attivazione nel triennio 2020-2022 di un corso di laurea magistrale della classe LM-43 in "Metodologie informatiche per le discipline umanistiche" (vedi punto 4.2.2).

Se, infatti, i benchmark relativi alla percentuale di laureati occupati a uno e a tre anni dal conseguimento della laurea triennale e magistrale mostrano un andamento decisamente favorevole ai corsi del Dipartimento a livello di Area geografica e nazionale, una maggiore specializzazione professionale potrebbe risultare anche nell'aumento dell'attrattività da parte di studenti di altri Atenei e di altre regioni e, al contempo, riportare il benchmark dell'attrattività internazionale, ovvero il numero di studenti immatricolati e iscritti ai corsi di studio del Dipartimento diplomati dall'estero, a percentuali più vicine alla media nazionale. Questa prospettiva di sviluppo è esposta al punto 3.2., laddove, per il triennio, viene coniugata all'acquisizione di specifiche competenze negli ambiti della "transcodificazione" e della "transmedialità" e, a livello magistrale, inserita nella proposta di attivazione di un nuovo corso di laurea in "Metodologie informatiche per le discipline umanistiche".

1.2.3. Opportunità

Il piano strategico triennale offre al Dipartimento l'opportunità di condurre una riflessione che coinvolge anzitutto i temi e gli obiettivi della ricerca del progetto "Dipartimento di Eccellenza", che sono esposti al punto 2. Intreccia inoltre tre livelli di formazione (corso di laurea triennale, corsi di laurea magistrale, dottorati di ricerca) a altrettanti obiettivi: la messa a fuoco degli sbocchi professionali offerti dai corsi di laurea; l'ampliamento dell'attuale rete di relazioni internazionali; l'elaborazione di un piano di reclutamento e/o l'avanzamento di carriera di docenti/ricercatori per sostenere la ricerca e l'offerta formativa già in essere e il loro sviluppo illustrato in questo piano strategico.

In altri termini, il Dipartimento ha davanti a sé un triennio durante il quale coniugare una didattica di elevata qualità, che vanta un'esperienza di ormai cinquant'anni, con un'innovazione che possa rispondere alle sfide di una società e di un mondo del lavoro sempre più sensibili alle nuove tecnologie e aperti agli scambi internazionali. Si rivelano, perciò, particolarmente importanti le azioni relative all'ampliamento dell'attuale rete di relazioni internazionali grazie all'attivazione di nuovi accordi con sedi universitarie (si veda la tabella riportata al punto 4.2.6. di questo piano strategico triennale insieme alle rispettive finalità e ai CdS maggiormente interessati dall'azione). Gli attuali accordi di scambio internazionale (78, di cui tre di doppio titolo a livello magistrale) saranno quantitativamente e qualitativamente implementati, favorendo la mobilità degli studenti e dei docenti nella direzione della ricerca e della didattica anche negli ambiti già predisposti nel quadro del progetto "Dipartimento di Eccellenza" (cfr. punto 2). Oltre a soggiorni formativi all'estero, i nuovi accordi renderanno possibili anche stage, tirocini e laboratori didattici con l'intento di incentivare



nella formazione degli studenti l'acquisizione di *soft skills* e di specifiche professionalità nel quadro di sviluppo illustrato al punto 2.

Per quanto concerne il reclutamento e/o l'avanzamento di carriera di docenti/ricercatori per sostenere la ricerca e l'offerta formativa già in essere e la sua implementazione illustrata nei successivi punti di questo piano strategico, sarà opportuno individuare gli SSD di base, affini e caratterizzanti che necessitano di consolidamento o di rafforzamento durante il prossimo triennio, al fine di portare a termine uno sviluppo della didattica come quello prospettato che coniughi in modo efficace il reclutamento di personale in settori scientifico-disciplinari scoperti o in sofferenza e la valorizzazione delle posizioni di docenti/ricercatori già in servizio presso il Dipartimento.

1.2.4. Minacce

Le minacce allo sviluppo dell'offerta formativa e di ricerca del Dipartimento sono di triplice natura: la concorrenza su Area geografica e nazionale dei Corsi di studio della stessa classe di laurea e tipologia di quelli accesi presso la struttura; la scarsa attendibilità delle previsioni di sviluppo economico e delle professionalità a medio e lungo termine; la scarsità di risorse umane per affrontare le opportunità che il piano stesso offre.

Mentre il dato relativo al complesso quadro economico nazionale non dipende dalle scelte che il Dipartimento effettuerà e il suo andamento non è prevedibile nel medio-lungo periodo in cui si sviluppa questo piano strategico, nel caso della concorrenza su Area geografica e nazionale si segnala che gli attuali Corsi di laurea del Dipartimento mostrano una consistente tenuta pur in presenza di numerosi percorsi formativi delle medesime classi anche attivati presso grandi Atenei dell'area geografica e con una lunga tradizione accademica. A tale riguardo, oltre a LLSM, sono attivati agli altri 5 corsi di studio della stessa classe (L-11) presso Atenei non telematici dell'Area geografica, un numero che raggiunge quota 45 a livello nazionale. Nel caso di LLEP sono complessivamente attivi 6 corsi di laurea magistrale della classe LM-37 a livello di Area geografica (per esempio, presso le Università degli Studi di Pavia, Milano e Torino) e 47 a livello nazionale. Nell'area sono, inoltre, attivi altri sette corsi della classe LM-38 nelle Università dell'Insubria (sede di Como) e di Genova, come pure presso l'Università degli Studi di Milano e la Cattolica del Sacro Cuore; ben tre nell'Università di Torino, di cui uno dedicato alle lingue dell'Asia e dell'Africa. Infine, a livello nazionale sono presenti corsi di studio della classe LM-38 nelle sedi universitarie di Bologna, Catania, Chieti-Pescara, Enna, Macerata, Marconi, Modena-RE, Napoli "L'Orientale" e Benincasa, Padova, Palermo, Perugia, Roma Tre, Sassari, Venezia e Verona. Per quanto concerne PMTS è certamente rilevante la presenza di alcuni Atenei dell'Area geografica di pertinenza e di 16 Atenei a livello nazionale che hanno nella propria offerta formativa un CdS di classe LM49: nell'a.a. 2016/2017, oltre a Bergamo, nell'Area geografica erano, ad esempio, attivi altri 2 corsi della classe LM-49 (Università Bicocca di Milano, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Vercelli). Da rilevare, comunque, è qui l'annunciato incremento di lauree magistrali che includono il turismo tra le tematiche offerte, con spiccata tendenza all'offerta in lingua inglese, che fino ad ora risultava invece poco sviluppata, e vede Bergamo tra i cinque Atenei italiani dotati di una LM-49 internazionalizzata. Durante il triennio 2020-2022 si renderà, perciò, necessaria non solo una particolare attenzione agli sviluppi della didattica dei Corsi di laurea triennale e magistrale di queste classi attivati nell'Area geografica, ma anche a livello nazionale. Sarà, infatti, fondamentale definire in modo perspicuo gli obiettivi formativi e gli sbocchi professionali dei corsi di studio del Dipartimento, puntando pure sullo sviluppo di nuove e specifiche professionalità e valorizzando, nei corsi di laurea esistenti e in quelli di nuova attivazione, come "Geourbanistica" e auspicabilmente "Metodologie informatiche per le discipline umanistiche" (LM-43), competenze diverse e specifiche, che nettamente differenzino l'offerta formativa del Dipartimento da quella delle analoghe strutture universitarie dell'Area geografica.

Ciò sarà anche possibile superando l'attuale divario nel rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b), che è molto lontano rispetto a quello evidenziato dal benchmark di Area geografica e soprattutto nazionale, in modo particolare per quanto concerne gli SSD caratterizzanti. Inoltre sarà cruciale un reclutamento che mantenga gli equilibri tra fasce docenti, considerato l'invecchiamento di un corpo docente strutturato fin dalla fondazione dell'Ateneo: specialmente al livello delle prime fasce nei prossimi tre anni sono certe almeno 6 collocazioni a riposo.



2. Progetto culturale

Le prospettive di sviluppo culturale del Dipartimento per il triennio 2020-2022 si collocano nell'alveo predisposto dal Dipartimento stesso nel 2017 con la definizione del progetto "Dipartimento di Eccellenza", approvato e finanziato dal MIUR e in corso di realizzazione nel quinquennio 2018-2022. Il progetto caratterizza, da una parte, lo sviluppo negli studi incentrati sull'impiego di risorse informatiche come oggetto di studio e approccio metodologico nella ricerca in scienze umane (detto in breve *digital humanities*). Dall'altra parte caratterizza gli studi della traduzione in tutte le articolazioni per essa rilevanti, da quelle più strettamente linguistiche a quelle letterarie e culturali, nonché nelle applicazioni professionali. Si sono così individuati specifici ambiti di approfondimento e sviluppo delle attività, declinabili in diverse direzioni a partire da un sostrato condiviso per lunghi anni nelle attività di ricerca e di didattica, ora arricchito con la dimensione informatica anche nella prospettiva di attuali e nuove attività professionali.

Le linee del progetto offrono l'orizzonte culturale entro cui coniugare ricerca e didattica, anche al fine di ricalibrare gli obiettivi formativi dei corsi del Dipartimento con diverse modalità e a diversi livelli: da un adeguamento dei profili formativi, alla costruzione di nuovi percorsi. Nell'ottica di un processo graduale, compatibile con la disponibilità di risorse e sensibile alle esigenze complessive di consolidamento e innovazione.

In questo contesto, le prospettive di sviluppo culturale sono ricondotte alla formula "transcodificazione e transmedialità", che comprendono i due capisaldi del progetto di eccellenza nelle specificità legate al trattamento e all'interpretazione di dati linguistici, letterari e culturali e integrano la natura disciplinare delle due aree rappresentate nel Dipartimento, l'area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche), rappresentata nel Dipartimento dai settori di linguistica, filologia, lingue e letterature, e l'area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) rappresentata nel Dipartimento dai settori di storia, geografia e antropologia.

3. Obiettivi strategici per il triennio 2020-2022

Gli obiettivi strategici del Dipartimento per il triennio 2020-2022 nel quadro di "transcodificazione e transmedialità" sono così individuati per i tre ambiti di ricerca, didattica, terza missione.

3.1. Ricerca

Il Dipartimento, che promuove prevalentemente la ricerca nelle Aree 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), si propone di mantenere la posizione acquisita nel panorama nazionale sopra descritta e di consolidare il percorso già iniziato anche grazie al finanziamento derivante dal riconoscimento come "Dipartimento di Eccellenza". Si propone pertanto di sviluppare soprattutto le ricerche nel campo delle *digital humanities* e degli studi sulla traduzione, valorizzando le potenzialità derivanti dalla loro interazione anche in chiave interdisciplinare; di ampliare le tematiche di ricerca di base finora sviluppate nel Dipartimento, nel quadro dell'utilizzo di strumentazione e metodologie informatiche; di ampliare le collaborazioni con aree di ricerca di altri dipartimenti sia a livello di indagini empiriche che applicate e di ampliare le relazioni internazionali già in essere sia in termini di progetti di ricerca che di reti.

Nello specifico il Dipartimento si pone i seguenti obiettivi:

- a. Mantenere la qualità e la rilevanza dei prodotti della ricerca raggiunta nel triennio 2016-18
- b. Intensificare l'internazionalizzazione della ricerca organizzando nel prossimo triennio almeno 9 convegni e seminari di carattere internazionale
- c. Incentivare la ricerca d'eccellenza incrementando il numero di visiting in entrata e in uscita e favorendo la formazione di una massa critica di giovani ricercatori (incrementando il numero di assegni di ricerca e il numero dei ricercatori strutturati) rispetto al triennio 2016-18.



3.2. Didattica

La missione che il Dipartimento si dà è declinata nei punti seguenti:

- a. rispondere alle esigenze professionali in costante evoluzione nell'uso delle lingue aggiornando alcuni profili formativi per renderli più efficaci, nonché culturalmente stimolanti e consoni a sbocchi lavorativi sempre più profilati;
- b. aggiornare l'articolazione didattica rispetto alle evoluzioni delle iscrizioni ai corsi magistrali tramite l'eventuale riformulazione di alcuni percorsi;
- c. costituire un terreno di sperimentazione didattica con un processo di accompagnamento alla ricognizione di risorse che possa garantire la solidità della progettazione di future offerte magistrali.

Questa missione si realizza tramite i seguenti obiettivi strategici per il triennio:

3.2.1. Porre le basi per un eventuale sviluppo futuro del corso di studi in "Lingue e letterature straniere moderne" della classe L-11, caratterizzato da un'offerta didattica più competitiva in relazione alle diverse aree culturali coinvolte nelle otto lingue straniere attualmente offerte dal Dipartimento. Fondamentale sarà un'attenta analisi preliminare dell'offerta di formazione in rapporto al contesto competitivo e alla domanda del mondo professionale;

3.2.2. Differenziare il processo di acquisizione linguistica della laurea triennale in Lingue e letterature straniere moderne (LLSM) tenendo conto del livello di competenza in sviluppo e delle abilità richieste in diversi sbocchi professionali, nonché dei diversi processi di apprendimento che nella gamma di lingue straniere offerte dal Dipartimento prevedono quelle afferenti al tipo *Standard Average European* (francese, inglese, spagnolo, tedesco, russo) come l'italiano, rispetto a quelle non afferenti a quel tipo (arabo, cinese, giapponese).

3.2.3. Potenziare l'offerta formativa della laurea triennale in LLSM, con competenze di traduzione e transcodificazione linguistica. Tale intervento è volto a consolidare ed accrescere l'attrattività dei curricula del corso di studi.

3.2.4. Potenziare con competenze digitali e di traduzione intersemiotica l'offerta formativa dell'area letteraria e culturale in senso lato, secondo le caratteristiche menzionate per le linee strategiche didattiche e valorizzando ricerche in corso.

3.2.5. Ampliare la rete di relazioni internazionali del Dipartimento.

3.2.6. Impostare l'istituzione e l'attivazione di un corso di laurea magistrale della classe LM-43 in "Metodologie informatiche per le discipline umanistiche", finalizzata in particolare al possesso degli strumenti teorici, metodologici e tecnici relativi al trattamento informatico dei testi, delle immagini, del suono e del video nell'ambito delle attività di carattere umanistico e nella prospettiva della transmedialità e della transcodificazione.

3.2.7. Attivare nuovi accordi finalizzati allo scambio di studenti, comprensivi di specifiche attività didattiche, con il conseguimento di doppi titoli o di certificazioni specialistiche, e di esperienze di didattica integrata a livello internazionale.

3.2.8. Valorizzare in prospettiva didattica gli output dei progetti internazionali, in particolare gli Erasmus K11, concepiti per incrociare ricerca e didattica innovativa (moduli on-line, laboratori accreditabili).

3.3. Terza missione

Il Dipartimento, nel Piano attuale, lavora al consolidamento dei rapporti con le istituzioni e le realtà del territorio interessate a sviluppare progetti di Public Engagement e Terza Missione, sulla scia di quanto già fatto nel triennio precedente. In particolare, il carattere prevalentemente umanistico delle discipline insegnate presso il Dipartimento ha consentito di incontrare istituzioni, mondo associativo e delle organizzazioni che si occupano di attività di interesse civico, di promozione della conoscenza e di animazione culturale – con taglio divulgativo e rivolte a un pubblico generalista – come le amministrazioni pubbliche, i consorzi locali, le biblioteche, i teatri, i musei, gli archivi. Sono esempi in



questo senso i cicli di incontri “Lettura dei classici” riproposti in due edizioni, coinvolgendo, oltre a docenti del Dipartimento, componenti della Compagnia teatrale Champati: così, opere delle letterature euro-amicane e orientali insegnate presso l’Ateneo hanno avuto modo di raggiungere gruppi di cittadini e giovani interessati. Altro significativo esempio è costituito dalla mostra di opere di Giacomo Quarenghi, Fausto Asperti, Pavel Demidov aperta con un apposito seminario rivolto a non specialisti e appassionati di storia dell’arte. Le discipline linguistiche hanno favorito anche l’incontro con realtà legate al mondo della scuola dove, al di fuori dell’ambito didattico e della formazione continua, sono state organizzate iniziative rivolte a persone interessate ad approfondire la conoscenza del linguaggio, dei meccanismi su cui si fonda la costruzione dei discorsi, l’interazione interculturale. Sono esempi di questo genere gli incontri “*Oralità e scrittura nel testo narrativo e autoprodotta e riassunto. La correzione*”; *L’acquisizione linguistica. La prospettiva della seconda lingua*. Infine, l’insieme di discipline storiche e sociologiche insegnate presso il Dipartimento ha consentito di avvicinare realtà che si occupano di educazione civica e di formazione alla politica/cittadinanza. La Fondazione Serughetti La Porta e la rete di associazioni We Care hanno per esempio trovato presso il Dipartimento interlocutori per la costruzione del progetto “We Care. Scuola di educazione e formazione alla politica”. Nel corso degli anni i progetti che hanno coinvolto i docenti del Dipartimento sono stati in costante aumento, evidenziando la vitalità delle relazioni che legano l’Università e le realtà del territorio. Il processo di riflessione sul ruolo del Dipartimento nell’ambito della Terza Missione trae beneficio dalla partecipazione della attuale Direttrice ai tavoli che a livello nazionale si occupano di Terza Missione e Public Engagement, mentre la fase di sensibilizzazione dei colleghi sul ruolo strategico della Terza Missione è supportata da un piano di finanziamenti competitivi destinati alla realizzazione di iniziative che rispondano ai requisiti definiti dal Tavolo della Terza Missione di Ateneo.

La missione che il Dipartimento si dà è perseguita attraverso i seguenti obiettivi:

- a. sensibilizzare i docenti a incrementare la proposta di attività di Terza missione e Public Engagement
- b. consolidare i rapporti tra Dipartimento, istituzioni e associazioni e imprese locali per azioni di terza missione e Public Engagement già sperimentati nel triennio precedente quello del Piano attuale;
- c. organizzazione di una rete di interventi di Public Engagement con la finalità di “Educazione alla cittadinanza”.

4. Azioni

4.1. Ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati in 3.1. sono previste le seguenti azioni:

- a. Incentivare gli addetti alla ricerca a individuare sedi prestigiose di pubblicazione agendo sui criteri dei fondi per progetti di ricerca e, in seguito al finanziamento proveniente dal progetto “Dipartimento di Eccellenza”, con una politica di premialità (secondo i criteri di Ateneo).
- b. Incentivare gli addetti alla ricerca a organizzare convegni e seminari internazionali agendo sui criteri dei fondi per progetti di ricerca e, in seguito al finanziamento proveniente dal progetto “Dipartimento di Eccellenza”, con una politica di premialità (secondo i criteri di Ateneo).
- c. Investire risorse di Dipartimento e di Ateneo nella formazione di giovani ricercatori attraverso l’attribuzione di assegni di ricerca e l’assunzione di nuovi RTD.
- d. Agevolare lo scambio di *visiting professor/scholar* in entrata e uscita.

4.2. Didattica

Il raggiungimento degli obiettivi specifici elencati in 3.2. comporta le azioni descritte nelle cinque sezioni seguenti.



4.2.1. La differenziazione del processo di acquisizione linguistica pertiene gli insegnamenti di Lingua [straniera] nell'interfaccia tra conoscenza disciplinare e competenza linguistica. Le azioni previste sono le seguenti:

- i. Affinamento di lineamenti paralleli di conoscenza disciplinare in ciascun anno di insegnamento in relazione al livello di competenza linguistica QCER previsto. Questo potrà essere attestato in termini specifici rispetto alle conoscenze disciplinari acquisite.
- ii. Accesso alle Attività di apprendimento linguistico (AAL) fornite dal Centro Competenza Lingue (CCL) in base al livello di competenza in ingresso, in modo da favorire lo sviluppo di competenza verso livelli superiori. L'accesso così organizzato tiene conto sia della competenza di lingue *Standard Average European*, potenzialmente variabile in ingresso, sia del particolare ritmo di sviluppo della competenza in lingue non-*Standard Average European*.
- iii. Nel curriculum "Lingue e culture orientali", avviare un allineamento degli insegnamenti di lingue, letterature e culture non-*Standard Average European* a uno standard comparabile con sedi con maggiore esperienza didattica in questo settore anche modificando il RAD del corso di studi della classe L-11. A questo fine si introdurranno armonicamente ma in modo efficace elementi di cultura (pensiero, istituzioni, ecc.) accanto all'insegnamento formale e promuovere così l'apprendimento di aspetti linguistici avanzati, propri della lingua d'uso in contesti correnti per gli studenti.

4.2.2. Le azioni relative al potenziamento delle competenze linguistiche nella laurea triennale riguardano le lingue *Standard Average European* e mirano a configurare un percorso denominabile "Transcodificazione e interpretazione dialogica". Tali azioni comportano:

- i. Potenziamento delle abilità traduttive degli studenti in sinergia con il CCL, intervenendo sulla configurazione delle AAL previste al secondo e al terzo anno e attivandone di specifiche per la traduzione attiva/passiva anche orale di traduzione a vista. Relativamente all'orale, l'acquisizione di competenze non potrà prescindere da quelle fonetiche, anche con addestramenti adeguati.
- ii. Attivazione di attività dedicate di "Avviamento alla mediazione orale e all'interpretazione dialogica da e verso Lingua [straniera]" in ciascuna delle cinque lingue curriculari. L'accesso a queste attività richiede l'attestazione del raggiungimento di un livello minimo B2 in almeno una delle lingue curriculari dello studente non disgiunto da una competenza nella componente fonetica. Il posizionamento di queste attività didattiche andrà considerato in maniera opportuna negli ambiti del piano di studi. La loro fruizione è destinata a studenti che abbiano le competenze necessarie sia in una che in due delle lingue di studio.
- iii. Eventuale integrazione dei contenuti degli insegnamenti delle lingue e delle letterature straniere del secondo/terzo anno con elementi di riflessione metodologica come previsto dal progetto "Dipartimento di Eccellenza" sulla traduzione, coinvolgendo anche la dimensione diacronica.
- iv. Individuazione di attività didattiche, da valutare in termini di ssd e di risorse di personale, finalizzate alla riflessione sulla storia e teoria della traduzione linguistica e letteraria.

4.2.3. Il potenziamento delle competenze digitali e nella prospettiva della transmedialità potrà avvalersi dell'attivazione di un percorso denominato "Digitale/Transmediale: nuove competenze per gli studi letterari e culturali", finalizzato a fornire a studenti del triennio di LLSM competenze aggiuntive al loro percorso di formazione che diano conoscenze di base e strumenti metodologici adeguati. Il percorso comporta l'attivazione di attività dedicate da offrire a studenti di tutti i *curricula*.

Il percorso sarà incentrato su "Metodi digitali per lo studio e la comunicazione della cultura" e toccherà i principali strumenti digitali (*graphs*, archivi, database, *Virtual Reality* ecc.) per lo studio e la rappresentazione di fenomeni culturali e inoltre le principali fonti digitali per la ricerca e le tecniche di adattamento transmediale relative a riscritture, traduzioni e produzioni culturali. Tale conoscenza si accompagna alla consapevolezza delle diversità culturali che sottendono le attività di divulgazione e alla capacità tecnica di realizzare semplici progetti digitali intesi a illustrare i processi di comprensione del testo stesso o a diffonderlo in diversi contesti. Il posizionamento di queste attività didattiche andrà considerato in maniera opportuna negli ambiti del piano di studi.



4.2.4. Realizzazione delle attività didattiche specifiche di elevata qualificazione, previste per i corsi di studi magistrali nel “Progetto del dipartimento di eccellenza”, comprensive di attività seminariali e *summer school* sui temi delle *digital humanities* e della traduzione.

4.2.5. L’istituzione e l’attivazione di un corso di laurea magistrale LM-43 in “Metodologie informatiche per le discipline umanistiche” comporta obbligatoriamente l’attivazione di almeno 48 cfu caratterizzanti così distribuiti: almeno 30 cfu nei ssd INF/01, INF-ING/05; almeno 10 cfu nei ssd di Linguistica, Lingua [straniera], Letteratura [straniera]; almeno 8 cfu in ssd storico-archivistici e giuridici. La LM-43 promette una certa attrattività, essendo per ora attivata in sole altre quattro sedi al di fuori della Lombardia, ovvero: Bologna (Digital Humanities and Digital Knowledge), Calabria (Gestione e conservazione dei documenti digitali), Pisa (Informatica umanistica), Salento (Patrimonio culturale europeo, media digitali e società dell’informazione). Le azioni per l’istituzione e la conseguente attivazione di una LM-43 comportano:

- i. La definizione del focus della LM sulla transmedialità e sulla transcodificazione in termini di obiettivi didattici, competenze acquisite e richieste dagli sbocchi professionali da una parte, e dall’altra parte in termini di contributo che a quelli possono apportare gli ssd disponibili.
- ii. Confronto con i ssd pertinenti e rappresentati nei Dipartimenti di Ingegneria per individuare risorse scientifiche e didattiche.
- iii. Individuazione di un Comitato di indirizzo e confronto con i rappresentati delle parti sociali e delle imprese e individuazione di eventuali partner istituzionali e/o aziendali.
- iv. Individuazione di insegnamenti specifici (e dei loro ssd e cfu in base alla tabella ministeriale) con declinazione su singole lingue straniere o trasversali.

4.2.6. Le azioni relative all’ampliamento della rete di relazioni internazionali comportano l’attivazione di nuovi accordi con diverse sedi a scala mondiale, elencate per ciascun CdS nella tabella seguente, insieme alle rispettive finalità e indicando i corsi di studio o gli ambiti disciplinari oggetto dello scambio presso la sede partner:

CdS	Sede Universitaria	Città	Finalità	Corso di studi o ambito dello scambio
LLSM	Riga Technical University	Riga (LV)	Scambio	<i>Technical Translation</i>
	Hebei Normal University of Science and Technology	Qinhuangdao (CHN)	Scambio	<i>Foreign Languages and culture program</i>
	Ritsumeikan University	Osaka (J)	Scambio	<i>Policy Science</i>
LLSM/ISSLI	Université de Franche-Comté	Besançon (F)	Doppio titolo	<i>Langues, littératures et civilisations étrangères et régionales</i>
LLSM/LMCCI	Chongqing University	Chongqing (CHN)	Doppio titolo	<i>Chinese language and culture program</i>
	Nanzan University	Nagoya (J)	Scambio	<i>Japanese Language Program</i>
GEOU	Ecole Urbaine de Lyon, Université de Lyon	Lyon (F)	Doppio titolo	<i>Master Ville et environnements urbains</i>
ISLLI	Universidad de Murcia	Murcia (ES)	Doppio titolo	<i>Literatura Comparada Europea</i>
	Université de Lausanne	Lausanne (CH)	Scambio	<i>Faculté des Lettres Centre de Traduction Littéraire</i>
	Fairley-Dickinson University	Teaneck (NJ, USA)	Scambio per certificazione	<i>English writing</i>
LMCCI	Université de Poitiers	Poitiers	Doppio titolo	<i>Master en Langues</i>

		(F)	attivato dall'a.a. 2020/21	<i>étrangères appliquées - Multilinguisme, Traduction Appliquée et Economie Culturelle (LEA-MultiTAEC)</i>
	University of Essex	Colchester (UK)	Doppio titolo	<i>MA program in Translation, Interpreting and Subtitling</i>
	National Research University	Nizhnij Novgorod (RU)	Doppio titolo	<i>Higher School of Economics</i>
	Xi'an Jiaotong-Liverpool University	Suzhou (CHN)	Scambio	<i>China Studies</i>
	Universität Stuttgart	Stuttgart (D)	Scambio	<i>In conversation with globalization, con Mumbai e Stellenbosch</i>
PMTS	Université Lumière Lyon2	Lyon (F)	Doppio titolo	<i>Master en Tourisme</i>
	Dalarna University	Dalarna (SE)	Doppio titolo	<i>Master Programme in Tourism Destination Development</i>
	University of Da Nang	Da Nang (VN)	Scambio	<i>University of Economics - Faculty of Tourism</i>
	Universidad Nacional de Tres de Febrero	Buenos Aires (AR)	Scambio	<i>Maestría en Gestión Turística del Patrimonio</i>

Al fine di facilitarne la lettura, viene qui di seguito proposta una visualizzazione cartografica che include altresì gli accordi di "Doppio titolo" già attivi presso il Dipartimento. Si specifica che gli scambi previsti hanno l'obiettivo di aprire una collaborazione preliminare volta a ad attivare futuri accordi di "Doppio titolo". Dalla carta emerge in modo evidente una progettualità internazionale di tutti i corsi di laurea del Dipartimento - triennali e magistrali - che interessa l'Europa (Francia, Germania, Gran Bretagna, Lettonia, Spagna, Svezia, Svizzera), le Americhe (Stati Uniti, Argentina) e l'Asia (Cina, Giappone, Vietnam).

Azioni di ampliamento delle reti internazionali - Piano strategico 2020-2022





4.3. Terza missione

Le azioni relative ai due obiettivi strategici elencati in 3.3. sono illustrate nelle sezioni seguenti.

4.3.1. Ripetizione e ampliamento delle iniziative già sperimentate anche di natura di impegno pubblico.

4.3.2. Serie di incontri rivolti alla cittadinanza, anche eventualmente nell'ottica, ove richiesto, di una formazione continua, sui temi della cittadinanza, della diversità culturale, delle pratiche collaborative, possibilmente anche attraverso una relazione attiva di scambio con soggetti provenienti da altri contesti culturali.

L'organizzazione di una rete di interventi organici di "Educazione alla cittadinanza" prende spunto dai cambiamenti degli ultimi trent'anni (globalizzazione, interdipendenza, migrazioni, rapporti tra stati nazionali e organizzazioni sovranazionali, rivoluzione digitale) che hanno imposto una ridefinizione della nozione di cittadinanza. Questa, come d'altra parte quella di identità, ha assunto connotazioni che instaurano relazioni di vario tipo con il territorio e, più in generale, con i vari spazi fisici in cui si viene a collocare (oltre che, naturalmente, tra i generi). Queste caratteristiche si vanno inevitabilmente a intrecciare con i temi delle differenze, dell'uguaglianza, dei diritti (e dei doveri) e della partecipazione che, peraltro, non possono essere considerati isolatamente l'uno dall'altro. Pertanto l'educazione alla cittadinanza (intesa in senso globale, secondo quanto indicato dalle varie dichiarazioni dell'Unesco, dell'Unione Europea, del MIUR e della stessa CRUI) cerca di tenere in considerazione tutti questi problemi, rafforzando i legami di coesione sociale, attraverso la conoscenza della propria cultura civica, delle norme costituzionali e istituzionali italiane ed europee, ma anche delle culture altrui, tentando di superare i vari tipi di particolarismo. Al riguardo, la Conferenza delle Regioni e delle Province italiane ha approvato il 4 febbraio 2016 un documento intitolato "Educazione alla cittadinanza globale" in cui si afferma che "sebbene il concetto di cittadinanza globale acquisti sfumature diverse nei diversi Paesi del mondo, riflettendo diversità politiche, storiche, culturali, esso si riferisce al senso di appartenenza di ciascuno a una comunità ampia, all'intera umanità e al pianeta terra. La cittadinanza globale si basa quindi sul concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale", riguardando quindi tutti i contesti sociali e tutti i cittadini, anche attraverso la sensibilizzazione dei mezzi di comunicazione.